Venerdì 10 Aprile 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 86.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO.

ASSOCIAZIONI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI — Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Commenti

PRIMA DELLA ELEZIONE DI S. VITO

Abbiamo jeri accennato ai commenti di Giornali autorevoli riguardo la elezione politica di domenica nel Collegio di Carpi, commenti sfavorevoli sulla inazione delle classi dirigenti e del Governo. Quindi pensiamo ai commenti che si po[tr]ebbero fare lunedì venturo riguardo l'elezione politica di S. Vito al Tagliamento, che avverrà domenica 12 aprile.

Gli Elettori di questo Collegio usarono sempre fare da sè, e sempre ad un modo. Patrocinatori del Candidato sono gli amici personali, che s'incaricano della propaganda. Altre volte si costituivano in Comitato; e se anche adesso, non lo sappiamo. Quanto al Candidato Galeazzi, egli disse di avere *amici sparsi* qua e là, e bastargli la loro simpatia.

La nostra Stampa non ha creato mai *Candidature*, lasciando ogni iniziativa ai gruppi elettorali; ma la Stampa ha il diritto ed il dovere di pronunciarsi pel Candidato, il cui nome esprima maggior conformità co' principj da essa propugnati.

Ed è per ciò che la *Patria del Friuli* ha seguito questa norma, come altre volte, parlando della prossima elezione nel Collegio di S. Vito.

Riguardo a propensioni delle Autorità, ignoriamo affatto se si sieno manifestate; crediamo però, che per una Elezione suppletiva si lascierà libero corso alla volontà del Paese.

Ma, qualora dopo l'elezione di un Socialista a Carpi, a S. Vito al Tagliamento potesse riuscire un Candidato che si professa di Sinistra estrema, lunedì non mancherebbero commenti poco graditi al Governo.

Il Ministero Rudinì si è intitolato liberale conservatore; e quantunque pel momento, e forse momento assai breve, un gruppo di Radicali non gli sia avverso, esso deve desiderare di avere alla Camera un rinforzo di elementi temperati e di sinceri amici delle istituzioni.

Nella Deputazione friulana, per le elezioni generali dello scorso anno, riuscì uno solo ascritto all'Estrema Sinistra, e questa eccezione era appieno giustificata per la onorabilità e pei precedenti di lui nella vita politica a servizio della Patria. Però nel Collegio di S. Vito al Tagliamento le tradizioni antiche e recenti dovrebbero, anche questa volta, condurre alla prevalenza dei suffragj per un Candidato della Maggioranza liberale.

Per conseguire questi effetti, dacchè il Collegio era impreparato a nuove elezioni, converrebbe, negli ultimi giorni, massima alacrità dei *grandi Elettori*, come indubbiamente sapranno usarla i fautori della Candidatura radicale.

Non abbiamo notizie speciali riguardo ai preparativi per la lotta, che qualche Giornale di Roma preannunciava seria, ed ignoriamo se già si combatta a mezzo di *circolari* e *stampati*. Quindi, dopo preavvisato che l'elezione politica di domenica potrebbe essere molto *significativa*, nulla aggiungiamo, perchè intelligenti Elettori non abbisognano di maggiori parole.

Elezione politica

nel Collegio di S. Vito al Tagliamento.

Due Corrispondenze

ci pervennero dal Collegio di S. Vito al Tagliamento; ma ad ora tarda per essere inserite nel numero odierno della *Patria del Friuli*.

Con esse Corrispondenze si risponde ad altre che furono mandate all'*Adriatico* dai fautori della candidatura democratica-radicale Galeazzi.

Ed in esse gli Elettori del Collegio di S. Vito troveranno *l'ultima parola*. Intanto possiamo rallegrarci con essi, perchè in questa breve lotta siasi rispettata almeno la pulitezza della forma, tanto da una parte come dall'altra.

Dal canto nostro, non avremmo mai permesso che la polemica elettorale trasmodasse ad ingiurie personali.

Dall'Africa.

La fuga dei dervisci.
I doni di Menelik ai dervisci.

Si ha da Massaua 7 (*Portato per piroscafo a Perim*):

Il colonnello Stevani telegrafa che i dervisci, demoralizzati in seguito alle perdite subite nei combattimenti del 2 e del 3 e le successive continue molestie da parte del presidio di Cassala, abbandonarono Tucruf, ritirandosi ad Osobri.

Baldissera ha ordinato al colonnello Stevani di accertare meglio la notizia, procedendo colla massima circospezione.

— Si ha da Massaua 7. (*Portato per piroscafo a Perim*):

Il colonnello Stevani conferma la fuga dei dervisci da Tucruf oltre l'Atbara fino a Osobri, abbandonando feriti, muletti e molta dura.

Secondo notizie attendibili, Menelik avrebbe inviato nel Beghemeder il Degiacc Mesciascià Uorchie, espressamente liberato dalla prigionia, per trattare coi dervisci e portar loro doni e molto caffè.

Non si rinunzierà a Cassala.

L'*Agenzia Italiana* smentisce la rinunzia di Cassala all'Inghilterra. La missione del colonnello Slade avrebbe l'obbiettivo di studiare la situazione di Cassala in relazione a un piano d'attacco anglo-egiziano contro i dervisci. Slade, che fu addetto all'ambasciata inglese a Roma, è adatto a studiare il piano. Mai si parlò neanche incidentalmente — dice l'*Agenzia* — della cessione di Cassala. Questa è circondata dai nemici e gli inglesi non avrebbero neanche la via di impossessarsene.

Per la spedizione su Dongola.

Cairo, 9 Si annunzia che un centinaio di dervisci si trovano nelle vicinanze di Tamanich presso Suakim; il telegrafo tra Korosko e i pozzi di Murat è riattivato.

Londra, 9. Il ministro della guerra autorizzò il generale Kitchener ad aumentare il numero degli ufficiali per le spedizione su Dongola.

La soddisfazione del Re.

Jeri dopo la firma, il Re tenne conversazione con Rudinì, Ricotti e Sermoneta. Il Re si mostrò soddisfatto delle notizie giunte dall'Africa, essendo Cassala ed Adigrat in condizione di resistere.

Una lettera al padre di Partini.

Il generale Ponzio Vaglia mandò una lettera in nome del Re al padre del tenente Partini, morto nell'attacco di Tucruf, ricordando il suo eroismo a Makalè e ad Adua, e associandosi al dolore dei genitori.

I morti e i feriti abissini nella battaglia di Abba Garima.

L'*Opinione* dice che una lettera, giunta dall'Asmara, informa che, secondo calcoli, ritenuti esatti, gli abissini hanno lasciato nella battaglia di Abba Carima 5000 morti, oltre a circa 8000 feriti. L'enormità delle perdite avrebbe deciso il Negus a proibire l'inseguimento e a battere in ritirata.

Per la liberazione di Adigrat.

Notizie da Massaua confermano che Baldissera si occupa dei modi di liberare Adigrat dai ribelli e dalle minaccie dei ras Mangascià e Alula, che campeggiano ancora nel Tigrè. Perciò Baldissera non volle che Stevani si impegnasse a fondo contro i dervisci e gli ha ordinato di ritirarsi. Nei circoli militari si assicura che Baldissera prepara l'impresa di Adigrat con avveduta lentezza; perciò farebbe costruire dei forti che allaccino Adi-Caiè a Senafè, per preparare la base di operazione ed una eventuale avanzata.

I Cappuccini salvi.

La segreteria dell'Ordine dei Cappuccini, per smentire tutte le dicerie dei giornali, comunica che tutti i cappuccini all'Eritrea sono sani e salvi.

Il Padre Michele da Carbonara si trova a Massaua. I padri Francesco da Bissano e Francesco da Offeio si trovano ad Adigrat.

A pro' dei nostri feriti.

L'Imperatrice di Germania ha sottoscritto una considerevole somma che permetterà alla Croce Rossa di Germania di mandare un distaccamento per la cura dei feriti all'Eritrea.

La contessa Waldersee, moglie del capo di stato maggiore, ha sottoscritto 7000 marchi.

GLI OCCHI.

Abbiamo altra volta scritto sui mirabili effetti che in noi produce il suono della voce umana, sia ch'ella provenga dalla donna amata, o dalla madre o dall'amico, o dal precettore, o dall'uomo addolorato, ovvero dalle intime agitazioni della nostra coscienza.

Ora passiamo a dire alcunchè intorno alla fisiologia dell'ottica.

Gli animali hanno una certa espressione degli occhi, che corrisponde alla loro indole. L'aquila, la cui pupilla resiste alla incandescenza del sole, dall'alta regione aerea ove spinge il potente suo volo, ci porge l'idea della perspicacia e della onniveggenza. L'occhio dell'avvoltojo esprime cupidigia e rapina; mentre quello del serpente dinota l'astuzia e la frode. Nell'occhio immoto del bue si ravvisa il sospetto e l'adombramento. Lo sguardo dell'agnello invece ne palesa la mansuetudine; e se osserviamo l'occhio della colomba, si ha l'idea della tenerezza e dell'amore. Gli animali feroci si distinguono dalla fierezza de' loro sguardi; mentre la pupilla acuta della lince ci dinota la massima forza visiva e la penetrazione, ecc.

L'occhio umano è osservabile, più che mai, nelle varie manifestazioni dell'amore. Se questa passione è nella prima fase, la sua espressione ottica si confonde con quella del desiderio; se è felice, con quella della gioja e del piacere; se è soddisfatta, assume le sembianze della calma e della tranquillità.

Un osservatore esperto, in presenza di colui che fu preso da passione amorosa, non pena gran fatto a scoprirne lo stato psicologico, dall'unica espressione degli occhi. Ma c'è da scommettere che la prima scopritrice di questo segreto è colei per la quale la nascente fiamma fu accesa.

Si direbbe che fra l'amante e l'amata esistesse una corrente magnetica apportatrice del pensiero di chi ama. Ad ogni modo, il sintomo più infallibile dell'amore sarà sempre riposto nell'eloquente linguaggio degli occhi.

Gli occhi dell'amante felice nuoteranno nella gioja, quelli dell'amante sventurato esprimeranno mestizia e sconforto, ma saranno in ogni caso placidi annunziatori di quello stato dell'animo in cui la più dolce delle umane passioni è dominante. Gli sguardi, invece, dell'odio, dell'ira e del disprezzo, contraffatti da questi detestabili sentimenti, non serviranno ad altro che a deturparci quella sembianza che dovrebbe soltanto palesare le più miti e le più nobili passioni.

Non v'è nulla di più odioso del modo usato dall'uomo superbo nel guardare i suoi simili. Anzitutto dovrebbesi dire, che questo dispettoso individuo non guarda nessuno: tanta è la sua ripugnanza nello incontrare gli occhi suoi con quelli degli altri, quasi credesse in tal modo contaminare le sue altezzose pupille. Se poi degna accorgersi di chi è presente, guardandolo dall'alto al basso, incrocando le ciglia, si studia quanto mai di umiliarlo e d'avvilirlo.

L'avidità comunica agli occhi una certa espressione che significa brama incontentabile di impadronirsi non solo di quanto si vede, ma eziandio di quel molto che non si vede, e che si vorrebbe fosse nostro.

Lo sguardo della indifferenza sembrerebbe innocente, in quanto, se da un lato non ostenta sentimenti benevoli, dall'altro non dinota passione che torni offensiva agli altri. Ma guai se all'amatore, al virtuoso, all'intelligente, al dotto, all'ingegnoso, al capace, al benemerito, ecc., succede la sventura di imbattersi in colui che tutto guarda con indifferenza, o che, per meglio dire, non guarda niente!

L'allegrezza, che aggiunge avvenenza al sembiante, o che lo rende men brutto, più che negli altri lineamenti del viso, brilla negli occhi di colui che la prova: e dai lampi della gioia, del piacere e della soddisfazione, si comprende lo stato felice dell'animo suo.

Degni di nota sono gli sguardi dell'ammirazione, che lasciano travedere meraviglia, compiacenza ed omaggio per chi ne è l'oggetto.

Gli occhi dell'uomo addolorato, semichiusi, semispenti, lividi, vitrei, velati, escludono il bisogno che le fiere tempeste dell'animo, che gli atroci patimenti del cuore sieno in modo diverso manifestati.

Se tutte le umane passioni vengono contrassegnate da quanto si legge negli occhi altrui, questo avviene anche i sentimenti interni non trovano ostacolo a palesarsi nella simulazione di chi li prova; ma se questa preclude ad essi la via dobbiamo soggiacere all'inganno per il quale l'odio occulto diventa amore apparente; la agitazione, tranquillità; il rammarico, contentezza; il tradimento, zelo per il nostro bene; la bugia si trasforma in verità; l'imprecazione, in proteste di benevolenza, ecc.

Se fa parola, come si ebbe a dire, è fatta per nascondere il pensiero, l'occhio non meno si presta ad occultare i sentimenti; e di ciò diede prova solenne l'occhio indecifrabile di Talleyrand.

Febo.

Tanto per variare.

La più antica opera di botanica. — La più antica opera di botanica del mondo trovasi scolpita sui muri del grande tempio di Karnak a Tebe in Egitto. Le figure rappresentano piante straniere, che Thothmes II, ritornando da una spedizione, portò dall'Arabia. I disegni non mostrano solo la pianta o l'albero, ma anche le foglie, il frutto e i semi, proprio come si vede negli odierni libri di botanica. La scoperta è di grande importanza per la storia della scienza botanica.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 12

L'ONORE

DELLA FAMIGLIA

(*Libera versione dal francese*)

PARTE I.

«E' una madre che parla! pensò Raimondo di Piesevent, e una tale idea lo spaventò.

Sposare la piccola Bulet, lui, oh quale follia!...

Ma, che aveva egli da rispondere a quella vecchia stravagante cui l'orgoglio materno spingeva ad un passo sì audace?

Finger di non comprendere, replicare con festevolezza, era forse il miglior partito da sceglierst.

— Madama, sclamò, le confidenze che voi mi fate, mi imbarazzerebbero assai se io avessi a fissare la scelta del mio destino; ma io sono ribelle al matrimonio, per principio e per natura; io derogo alle vecchie leggi ed agli usi della nostra aristocrazia, per l'arte e per il celibato; ma essendo povero, fiero, e senza ambizione, io amo la libertà! Dite dunque alla donzella, che mi onora di un'amore di cui sono indegno, che io non mi ammoglierò mai.

— Riflettetaci signor di Piesevent, — riprese con calma la vedova, non prendete una pronta decisione. Io voglio, vostro malgrado, portar meco da qui, una speranza.

— E' inutile, madama, la mia risoluzione è incrollabile, rispose con fermezza Raimondo, che non voleva impegnarsi in nessun modo, per quanto pur lievemente si fosse.

— E' dalla felicità che voi fuggite, marchese, ma tuttavia io spero ancora, poichè fin da domani la causa di mia figlia sarà patrocinata innanzi a voi con un'eloquenza a cui vi sarà difficile rimanere insensibile.

— E il nome di questo avvocato? chiese Raimondo, ancora in vena di motteggiare.

— L'avvocato Umberto Choisan.

Stupefatto, egli ebbe appena la forza di balbettare:

— L'avvocato Choisan! Ma perchè?

— Non è egli il difensore dei deboli ed il trionfatore delle cattive cause? Poichè voi giudicate che quella della giovane... che vi ama, è disperata, non è egli naturale che sia patrocinata dall'insigne avvocato Umberto Choisan? Ah, voi tacete, marchese? Forse che voi credete la causa già vinta per me?

— Non so nulla, rispose. D'altronde io comprendo assai male quel che voi mi dite, signora.

Ella affissò su di lui uno sguardo ironico.

— Riconducetemi dalla contessa di Granval, voglio accomiatarmi da lei.

Si allontanarono dalla serra, e mentre stavano ponendo piede nel salone, la signora Bulet soggiunse:

— Fra non molto, signor marchese, sarete vinto, io lo scommetto. Ah, non si resiste all'avvocato Choisan!

Ma Raimondo volendo tagliar le ali alle speranze della vedova, replicò;

— Signora, voi mi avete fatto sapere per bocca vostra, che la natura si è mostrata poco generosa verso la donzella che tanto tanto vi interessa. Ciò basta perchè io non la sposi assolutamente.

Ella si sentì come soffocare.

— E' la vostra ultima parola?

— Sì, madama. Se mai io mi inducessi a prender moglie, sarebbe al solo scopo di aver dei vezzosissimi figliuoli.

Era troppo. Ella si allontanò da lui, bruscamente, lanciandogli di contro, con una voce piena di minaccie, le parole:

— Vi custodisca, Iddio, marchese!

V.

Dentro alla vettura che li trasportava lungi dal Palazzo dei Granval, il signore e la signora Choisan, serbavano il silenzio; egli tutto assorto nelle riflessioni che gli martellavano il cerebro e gli straziavano il cuore; ella, calma, serena, gli occhi mezzo nascosti dalla mantiglia, cullata ne' suoi dolci sogni che si tradivano da un'involontario sorriso, che rischiarava il suo bel volto di sfinge.

Il tragitto non aveva durato che due minuti; troppo poco tempo perchè la bella Ines si allarmasse del mutismo del marito. Ella attribuiva, non già ad un capriccio di Umberto, ma ad una indisposizione sopravvenutagli, quell'idea di abbandonare così improvvisamente una festa di cui ella era stata la regina.

E fosse negligenza od indifferenza la sua, ella non si faceva ad interrogare di ciò l'avvocato.

Ma quando giunse però sulla soglia del *boudoir*, dove attendevala la bruna Cora, ella vide Choisan entrare dietro di lei, non potè dissimulare il proprio stupore.

Si tolse di dosso la pelliccia che rimise alla cameriera, e sedette su di una seggiola. Tranquilla in apparenza, i piedi di fronte al caminetto, sembrava guardare la fiamma azzurrognola che svolazzava, salendo.

— Umberto, perchè non andate voi a letto? chiese ella, ad un certo punto, e mentre continuava a svestirsi. Sono quasi le due, e voi dovete essere stanco.

— No, rimango.

Perchè? Ecco la domanda che si fece Ines: Perchè? Ciò era bene nel suo diritto, e se gli piaceva di restare, ella non poteva certo opporsi alla sua volontà.

Tuttavia ella avrebbe preferito la solitudine.

Cora aveva intanto portato una elegantissima veste da camera in seta color di malva guernita di pizzi. Ella conosceva i gusti di Umberto, e voleva nello stesso tempo dar risalto alla civetteria della padrona.

E mentre staccava il collare di perle di Ines, ne sfibbiava il corsetto, senza nulla vedere, l'avvocato Choisan andava meditando fra sè e sè.

— Stanco! sta bene; alla mia età ci si sente invero stanchi dopo una notte passata al ballo! Ah, come l'osservazione era piena di ironia! Sì, quella donna ha ragione, mentre io ho torto: la vera gioventù non è quella del cuore; oppure se il cuore tutto intero sopravvive alle ingiurie del tempo, la maschera che ricopre la sua imperitura giovanezza, segna le sue traccie con delle rughe in fronte. L'amore non si legge bene che negli occhi di venticinque anni, e non si beve a larghi sorsi che su delle labbra sempre aperte al riso, ai cantici, ai baci!

«Barba grigia, qual è il tuo orgoglio? Perchè osi tu pretendere all'ineffabile felicità di essere amato esclusivamente? Amato tu solo? Se la tua anima arde l'eterno suo incenso appiè dell'idolo, che importa se il profumo non arriva sino a lui? Che importa se il turibolo non ha i riflessi dell'aurora e dell'azzurro che tanto piacciono al suo sguardo?

(Continua.)

Il costo delle moderne materie illuminanti. — L'*Elektrotechnische Zeitschrift* recentemente ha fatto dei raffronti sulle diverse illuminazioni e sul loro costo considerato in una sorgente di luce di 16 candele di forza. Sono a più buon mercato la luce elettrica ad arco e il gas a incandescenza, seguono poi il petrolio, il gas ordinario, la luce elettrica incandescente e, di gran lunga il più caro, il gas acetilene. La luce elettrica ad arco ed il gas a incandescenza sono presso a poco dello stesso prezzo; però la prima possiede considerevoli vantaggi di fronte al secondo. Essa s'adatta preferibilmente per l'illuminazioni di grandi spazi, giacchè le singole lampade possono venir portate fino a 1000 candele di forza, mentre il gas incandescente raggiunge appena alcune centinaia di candele per lampada. D'altra parte si è pure ottenuto con successo di avere delle lampade ad arco di sì piccola forza da adattarsi anche per l'illuminazione di spazi limitatissimi.

Uno strano lago. Non lungi della città di Kola nel governatorato russo di Archangelsk trovasi l'isola di Kildin. Essa è composta in massima parte di granito ed è divisa dalla terra ferma da un sottile stretto di mare. Una parte della superficie dell'isola è occupata da un lago, che deve avere una congiunzione sotterranea col mare, giacchè se pure in breve circuito, sono visibili in esso i movimenti del flusso e riflusso. S'è verificato ora che questo lago contiene tre differenti specie di acqua: superiormente acqua dolce proveniente dalla pioggia e da alcuni ruscelli, nel mezzo acqua salsa come il mare, e nel fondo un'acqua marina contenente dello zolfo, che si sviluppa dal terreno limaccioso. Gli animali che popolano questo singolare lago si dividono distintamente a seconda della profondità, in animali d'acqua dolce e in animali d'acqua marina, mentre il fondo è privo di ogni essere vivente per il gas letale contenuto in quello strato d'acqua.

Il convegno di Venezia.

(Nostra cartolina)

9 aprile. — (*G. D.*) — Le LL. Maestà il Re e la Regina e S. A. R. il Principe di Napoli arriveranno a Venezia domani, 10, alle ore 7 42 pom. in forma privata, e le Loro Maestà l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania giungeranno per via di mare il giorno 11, in forma ufficiale.

Ieri alle 10.50 arrivarono 22 corazzieri comandati dal tenente Lang.

Malgrado l'arrivo in forma privata dei nostri Sovrani, Venezia tutta — come ben dice il Sindaco Grimani nel suo manifesto — «saprà inspirare l'accoglienza sua all'inalterabile e devota affezione per l'Augusta Casa di Savoja e all'importanza del fausto avvenimento.»

—

Leggiamo nei giornali di Venezia:

«Nulla si sa ancora di positivo sull'ora in cui gli Imperiali di Germania arriveranno. Ad incontrare l'*Hohenzollern*, ove sono imbarcati, il municipio ha disposto che su tre vaporini della S. V. L. prendano posto i consiglieri comunali, i senatori, i deputati e la stampa. La Giunta invece in sei gondole municipali, circondate dalle bissone, attenderà che il *yacht* getti l'ancora in bacino di S. Marco per porgere il saluto della città agli Imperiali.

«— Sembra che, oltre all'avviso *Balenc* su cui si imbarcheranno i Sovrani d'Italia, anche la r. nave *Galileo* al comando del vice ammiraglio Accinni si recherà ad incontrare i Sovrani di Germania verso il porto di Malamocco.

«— Domenica a palazzo reale avrà luogo il banchetto di 80 coperti in onore dell'Imperatore Guglielmo. A bordo dell'*Hohenzollern* verrà offerto dall'imperatore un *lunch* ai Sovrani d'Italia.

«— Il treno reale che arriverà oggi sarà scortato dal regio ispettore ferroviario cav. Guglielmi, dal capo movimento cav. Cattaneo e dal cav. Bottoni capo della trazione.

«E' atteso il treno imperiale che ha condotto i sovrani di Germania da Berlino a Genova, e che ora trovasi a Monza. Con questo treno l'imperatore Guglielmo e la sua famiglia si recheranno lunedì a Vienna. Non è escluso che i sovrani di Germania si rechino col treno reale italiano a Pontebba, dove salirebbero sul treno imperiale».

«Come il solito, gli appartamenti preparati per il Re e per la Regina sono prospicienti al Giardino Reale, dalla parte del rivo e della *Luna*, quello per il principe di Napoli trovasi invece verso la Piazzetta, presso l'antica libreria, nelle stanze altra volta occupate dal Re Vittorio Emanuele. Per gli imperiali di Germania nulla è stato approntato alloggiando essi a bordo del loro *yacht*.

«— Dicesi che la banda dell'*Hohenzollern*, concedendolo l'imperatore darebbe un concerto a beneficio della Croce Rossa forse al teatro «La Fenice».

—

— Per presenziare il convegno dei Sovrani è arrivato ieri a Venezia ed ha preso alloggio all'*Hotel Britannia* S. E. il conte De Bulow ambasciatore di Germania a Roma. Egli è accompagnato dal suo segretario Hofrath Stock, e da tre persone di seguito. Anche il conte Carlo Lanza, ambasciatore italiano a Berlino si troverà presente al convegno.

— Oggi prima delle Loro Maestà arriveranno il ministro degli esteri duca Caetani di Sermoneta col figlio ed il colonnello Von Engelbrecht, che accompagnava l'imperatore Guglielmo nel suo viaggio, essendo stato sino a qualche mese fa addetto militare all'ambasciata tedesca presso il Quirinale.

—

S. M. l'Imperatore di Germania ha lasciato Messina jeri, diretto — sull'*Hohenzollern* suo — a Venezia.

Clamorose, entusiastiche dimostrazioni salutarono il fedele amico dell'Italia durante il soggiorno in Messina — e rinnovaronsi alla partenza del piroscafo imperiale.

Prima d'imbarcarsi, l'imperatore rimise le insegne della commenda dell'ordine della corona di Prussia al professore Salinas e al colonnello dei carabinieri De Angelis.

—

L'*Opinione*, a proposito della gita dell'imperatore Guglielmo a Venezia, scrive: «Se prima delle vicende africane lo sapevamo amico ed alleato, dopo quelle, l'Italia lo considera uno degli amici più sicuri. Visitando l'Italia l'Imperatore di Germania avrà veduto che il cordoglio per le immeritate sciagure non si confonde con lo scoraggiamento. Il convegno di Venezia conferma di fronte all'Europa la fedeltà dell'Italia nella triplice»

—

Senatori, Deputati e Sindaci del Veneto a Venezia

Tutti i Senatori Veneti e quasi tutti i deputati della regione aderirono e, meno gli ammalati, interverranno alla manifestazione politica in onore dell'imperatore Guglielmo.

Ieri il Comitato parlamentare presentava a S. E. l'ambasciatore di S. M. Imperiale il barone Bülow la domanda per l'udienza sovrana.

La Giunta municipale, oltre all'aver messo a disposizione dei signori senatori e deputati e delle signore da loro accompagnate un vaporetto speciale per andare incontro agli Imperiali di Germania colle navi da guerra di scorta; domenica a mezzogiorno offrirà ai senatori e deputati (crediamo al *Grand Hotel*) un *dèjeuner*.

Hanno ricevuto dalla Giunta l'invito di trovarsi a Venezia i sindaci di Padova, Treviso, Udine, Verona, Vicenza, Rovigo e Belluno; i presidenti dei Consigli provinciali, e i presidenti delle Deputazioni provinciali del Veneto.

Così le più cospicue cariche amministrative della Regione si troveranno riunite nello stesso ambiente e in un solo pensiero, alle rappresentanze politiche.

Altro ospite regale in Italia.

S. M. il Re del Belgio con la figlia Clementina trovasi in Italia. Oggi arriverà, da Milano, a Stresa.

Dai paesi
dove gli operai nostri emigrano.

Il cav. Giulio Tesi, regio console generale in Galatz (Rumenia) così informa sulla emigrazione italiana in quel distretto: emigrazione in gran parte veneta, anzi friulana.

—

La nostra immigrazione temporanea nel distretto, nell'anno decorso salì, di tro le informazioni assunte, a circa 7000 individui, secondo il consueto, nella massima parte, del Veneto; vennero anche dei piemontesi, napoletani e qualche toscano.

Lavorarono, al solito, alle ferrovie, *tunnels*, ponti, canali, costruzioni pubbliche e private, saline, cave di pietra, fabbriche di mattoni, ecc. Più di 2000 lavorarono al gran ponte ferroviario ed al piccolo porto di Cernavoda.

Superarono di circa 2000 l'immigrazione temporanea del 1894, e di forse 5500 quella del 1893.

Giunsero, al solito, dopo i disgeli, in aprile, e restarono fino quasi a dicembre.

Moltissimi di loro essendo muratori, minatori e tagliatori di pietra, con salari fino a 12 fr. al giorno, crederei potersi stabilire una media di salario di 5 fr. a testa; gli infimi braccianti, come i manoval, non ottenendo meno di 2 a 3 fr.

Vi erano anche dei cottimisti e sotto intraprenditori, e nel totale debbono avere, nella buona stagione scorsa guadagnato un bel capitale, le loro spese essendo modeste.

Nel 1896 probabilmente aumenteranno di numero, per i lavori d'ingrandimento che saranno fatti nel porto di Costanta.

I nostri operai hanno la non buona abitudine di non far contratt cogli intraprenditori e sotto-intraprenditori dei lavori, e non di rado si trovano in questioni con essi, sulla qualità e quantità dei lavori eseguiti a cottimo, o per disaccordo sull'ammontare o sul pagamento dei salari; in tali circostanze pretendono che il Consolato li faccia sodisfare prontamente, senza darsi essi altro pensiero che di rivolgersi al Console, e senza ricorrere alla autorità giudiziaria, che, del resto, in mancanza di atti scritti, mal potrebbe tutelarli.

Il Consolato suol sempre accogliere le lagnanze e si adopera per conciliare le cose, se le parti sono presenti; altrimenti procura di fare assistere i lavoranti dalle autorità amministrative delle località ove si trovano. Difficilmente però le Prefetture rumene possono accomodare queste pendenze in via amministrativa, in mancanza di documenti e sulle asserzioni contradditorie delle parti. In tal caso non resta al Consolato che dichiarare ai reclamanti la loro colpa di non essersi assicurati con regolari scritture, ed ammonirli a garantirsi per l'avvenire, cosa che disgraziatamente non fanno mai, tutto attendendo ed esigendo dalla loro autorità diplomatica e consolare.

Cronaca Provinciale.

Da Sutrio.

Un putiferio in chiesa.

9 aprile. — (*Lino*). — La sera di venerdì santo, in un paese della Carnia di cui taccio il nome — (*era meglio dirlo, addirittura*: N. d. R.) — successe una scena *tragico comica* che è bene rendere di pubblica ragione, non fosse che per far vedere a qual punto arrivi la prepotenza di certi messer.. Ecco qua:

Si stava celebrando la solita funzione vespertina e il tempio era zeppo di devoti che attendevano l'uscita della processione, per solito tardiva.

Ad un tratto si sente un gran bisbiglio, seguito tosto da qualche voce di protesta; infine succede un panico generale.

Cos'era avvenuto? Il sagrestano, che s'era rivolto ad alcuni giovanotti perchè smettessero certi atti sconci, s'ebbe la testa tutta malconcia da uno strumento di legno, per il che il sangue gli usciva da tutte le parti, con grande stupore degli astanti indignati contro i rei.

Fu tosto sospesa la funzione, e telegrafato alla Curia Arcivescovile di Udine, la quale rispose ordinando l'immediata chiusura della chiesa, che, secondo i riti ecclesiastici, non potrà venire riaperta, ove prima non venga di nuovo consacrata.

—

Ci siamo rivolti alla Curia Arcivescovile per aver notizie più circostanziate. Il fatto sarebbe avvenuto in Cedarchis, frazione del comune di Arta; e risulterebbe meno grave. Tanto che appena la Curia ebbe rapporto scritto particolareggiato della cosa, ordinò venisse riaperta senz'altro la Chiesa

Trattasi di questo: alcuni giovinotti si spingevano, si urtavano per entrare nella chiesa già affollata. Il nonzolo li redarguì, forse un poco aspramente Uno di essi, cedendo a un impeto d'ira, con la *scarazzule* colpì il nonzolo al capo: donde il *putiferio*. Il parroco fe' chiudere subito la chiesa, telegrafando il caso alla Curia di Udine. Il resto è detto sopra.

Da S. Giovanni di Manzano.

Le vittime della trascuranza.

Nel giorno 2 corr. certa Maria Passero, lasciata incustodita in cucina la figlioletta sua Rosa Zaninello, di mesi quattordici. La piccina, avvicinatasi ad un recipiente che conteneva acqua, vi cadde, restandovi miseramente annegata.

La Passero è stata denunciata alla autorità giudiziaria.

Da Latisana.

La Banca Mutua popolare cooperativa.

Abbiamo ricevuto il fascicolo *Atti e Relazioni dell'assemblea generale dei soci*, riflettente l'esercizio 1895

Con quell'esercizio, la Banca ha compiuto il suo primo decennio di vita; e ci piace riprodurre parte della relazione fatta all'Assemblea dal Consiglio di amministrazione, dove appunto è narrata la storia di quei dieci anni. Notiamo intanto che la Banca cooperativa di Latisana tiene il secondo posto nel Friuli fra gli istituti di credito cooperativi, sia per l'anzianità, come per l'importanza del patrimonio.

Ecco in qual modo fu, dal Consiglio di amministrazione, riassunta la storia dei dieci anni:

«Disciplinata da uno statuto, che con recenti modifiche fu informato a criteri d'una certa larghezza, le sue funzioni sono ormai fortemente associate all'organismo sociale di questo circondario. La nostra Banca ha già percorso un discreto cammino, ha seminato del bene per via, può quindi con qualche compiacenza dare un'occhiata retrospettiva al suo primo periodo di esistenza.

«Dopo qualche anno di esordimento, acquistò per sua sede uno stabile che ha uffici spaziosi e decenti. L'attuale pianta dell'organico è disposta secondo i dettami dell'esperienza; un'elevata cauzione è impegnata pel duplice servizio del Direttore-Cassiere; la situazione giornaliera fa ottima prova della tenuta dei libri; due casseforti custodiscono separatamente il Portafoglio e i Valori pubblici.

«Amministrata con prudenza, la nostra Banca ha pur lei il conforto d'aver cooperato pel benessere pubblico. Se i concimi chimici hanno fatto rifiorire le nostre terre, la Banca ha distribuito il capitale per questo incremento; ha combattuto l'usura che avrebbe altrimenti inaridito ogni benefizio; ha procurato di eliminare i parassiti risorgenti sotto altre forme; ha onorato della sua fede l'onestà, incoraggiato il lavoro, risvegliato l'amore del risparmio e la cura della previdenza.

«Chi ha ricorso a questa fonte di credito con la moderazione della severa economia, oggi si consola di questa patria istituzione. La quale, rispecchiando in certo modo la moralità d'una popolazione, deve constatare con piacere che il cosidetto *sentimento della scadenza* regna precipuamente nel nostro mandamento La media annuale di ciascuna cambiale dimostra nella sua tenuità il carattere democratico di questa Cooperativa.

«Lo spirito di coesione ha sorretto la Banca La rappresentanza del Consiglio e l'assemblea degli Azionisti formarono sempre una sola compagine. Bandita ogni prevenzione d'indole estranea, l'Istituto si consolidò nel comune accordo, e per la sua perfetta neutralità fu un campo aperto a tutti gli onesti lavoratori.

«Crebbe circondato della pubblica fiducia, e quando il panico generale invase la nazione nella memorabile crisi del 1893, la nostra Banca fu tra quelle che l'attraversarono imperturbate.

«Nelle varie occasioni di riduzione dei tassi passivi, i Correntisti compresero la giustezza della riforma; i Soci si persuasero che i lauti dividendi non si conciliano con la solidità d'un'istituzione ancor giovine; i clienti del prestito cominciarono a godere più larghi vantaggi col ribasso del tasso di sconto.

«In complesso l'ambiente è ormai educato ai principi della sana cooperazione, la quale, convien dirlo, darebbe frutti ben più abbondanti, se non la opprimesse la gravezza fiscale.

«Noi pertanto proseguiamo a sostenerne le sorti, intenti a sollevare i bisogni del popolo con la scorta dei maestri di credito popolare.»

Notiamo poi il gentile pensiero avuto dai Sindaci, nel chiudere la loro breve relazione — ricordando il fu signor Federico Bertoli, padre dell'attuale Direttore della Banca signor Angelino Bertoli, al quale rivolsero parole consolatrici.

Il capitale sociale della Banca è formato da lire 84 600 valore delle azioni e da lire 21560.69 fondo di riserva — lire 106160,69, complessivamente.

Da Mortegliano.

Echi del ferimento. — *9 aprile.* — L'Eugenio Gattorno, ferito con una schioppettata al petto dallo zio Francesco detto Quilante, versa, relativamente, in uno stato migliore. Nessuna ferita mortale. Sperasi sempre più salvarlo. Alcuni dei pallini lo colpirono anche al mento.

Il feritore manca sempre dal paese.

IL

Conte Paolo Rota

dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere alle ore 7 pom. del giorno 8 aprile, nell'età d'anni 74.

La cognata contessa Adelia Zaccheri Rota, i nipoti conti Francesco, Lodovico, Maria, Adelina Rota, e le sorelle contessa Paolina Rota d'Attimis Maniago e contessa Marianna Rota vedova Saracco Rominaldi, i parenti ed affini, annunciando la dolorosissima perdita, invocano una prece pel caro estinto.

I funerali seguiranno il giorno 11 corrente alle ore 9 antimeridiane.

S. Vito al Tagliamento, 8 aprile 1896

—

Un altro giusto è sparito dalla scena del mondo.

Oggi alle ore 18, colla serenità della coscienza che in nulla ha mancato; assistito dall'immenso affetto dei suoi carissimi, esalava l'ultimo respiro il

nob. co. Paolo Rota

fu Lodovico, nella età d'anni 75.

Perfetto gentiluomo, ricco di censo, visse modesto, senza smanie ambiziose, incurante la vanità della vita pubblica che di presente, nella sua vertiginosa spira, strascina, travolge, acceca tutti.

Amorosissimo con i suoi, era affabilissimo con chiunque. Pietoso e caritatevole senza ostentazione, confortò ed assistette quanti a Lui ricorsero.

Intelligente, colto, aveva acuto ingegno e l'agricoltura sopra tutto predilesse.

Lascia affettuosi ricordi e nessun rancore.

Sia pace alla sua bell'anima, e la vita di Lui sia esempio ai superstiti.

S. Vito al Tagliamento, 8 aprile 1896.

Petracco.

—

Alla nobilissima Famiglia dei Conti Rota, per la perdita del Conte Paolo, le più sentite condoglianze.

Fra le memorie di mia gioventù stanno i lieti giorni passati ospite di essa, e ciò per l'amicizia che legavami al Conte Francesco, mio condiscepolo, del cui patriotismo anche testè si lessero, in un libro del povero Giambattista Fabris di Rivolto, parole di plauso e di ammirazione.

C. Giussani

—

La sera del giorno 8 del corrente Aprile, circondato dai suoi cari, cristianamente tranquillo, spegnevasi in San Vito al Tagliamento, la vita del

conte Paolo Rota,

dopo lunga e penosa malattia.

Visse egli quasi sempre nella sua diletta Terra natale, dedicando alla stessa ed alla sua Famiglia tutte le sue cure.

Amorosissimo de' suoi fratelli, che lo precedettero nella tomba, fece da padre ai nipoti, che lo ricambiarono di pari affetto.

Esercitò largamente la beneficenza ed i suoi coloni ebbero in lui sempre un padrone buono e pietoso.

Per l'indole sua serena, pacifica e per la sua affabilità, ebbe molte amicizie, e il suo nome resterà lungamente ricordato nel suo paese natio.

Alla cognata, ai nipoti e alle sorelle, che del povero estinto conobbero la rara bontà, il saggio consiglio e il caldo amore col quale tutti li comprendeva, possa essere di qualche conforto il dolore di quanti ebbero occasione di apprezzare le doti ed i meriti di un vero Gentiluomo.

Un Amico.

Da Gorizia.

Industria seggiolaja — Secondo una recente statistica, Mariano produce ora circa 1500 dozzine di sedie all'anno, le quali vengono vendute una gran parte in Levante, il resto nell'interno. I sedili vengono fatti dalle donne, le quali con un lavoro di 12 ore al giorno guadagnano da 30 a 40 soldi... A proposito di quanto sul lavoro femminile dicevamo pochi giorni or sono.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 10

Aprile 10 Ore 8 ant. Termometro 9 2
min. Ap. notte 6.7 Barometro 757
Stato atmosferico Vario
Vento Sud A pressione cresente
IERI: Vario
Temperatura: Massima 16 8 Minima 7.
Media 11.07 Acqua caduta
Altri fenomeni

Bollettino astronomico

Aprile 9

Sole		Luna
Leva ore di Roma	5 34	leva ore 4.21
Passa al meridiano	12.8.16	tramonta 16 19
Tramonta. . .	18.46	età giorni 27

La funzione funebre

che si celebrerà lunedì venturo, alle dieci, in suffragio dei caduti in Africa, nel Santuario della B. V. delle Grazie, verrà tenuta per iniziativa di alcune pie gentildonne udinesi.

—

Ci si informa che le pie signore vogliano dare alla cerimonia la massima imponenza. Difatti, l'interno del maestoso Tempio già lo si ricopre a gramaglia; e già si provvede alla erezione del catafalco, cui maggiore mestizia verrà data con bellici trofei.

Nell'esimio parroco di quel Tempio insigne, Mons. Pietro Dell'Oste, il sentimento religioso è associato ad un severo senso artistico: è certo quindi, che la solenne funzione avrà il carattere cui le si addice.

Corso medio della rendita pubblica nel secondo semestre 1895.

Agli effetti dell'art. 17 della legge 20 aprile 1871, ultimo comma, si notifica, anche nell'interesse dei Comuni, che la media della rendita pubblica nel secondo semestre 1895, detrazione fatta del decimo, risulta come appresso:

Per ogni cinque lire di rendita del Consolidato 5 per cento, munita della cedola del semestre in corso (godimento 1.o gennaio 1896) in ragione di L. 84 28.

Per ogni tre lire di rendita del Consolidato 3 0/0, munita della cedola del semestre in corso (godimento 1.o aprile 1896) in ragione di L. 50 81.

Sulle anzidette basi (giacchè i titoli dovranno portare unite le cedole non scadute) dovrà essere calcolata la rendita che venisse data in cauzione da esattori o ricevitori nominati nel primo semestre 1896.

Pei soldati feriti in Africa.

Somma precedente L. 8073.37.

Gli abitanti di Bicinico a mezzo di Ciani Leonardo di Bicinico L. 23 — Dr Clodoveo d'Agostini in morte di Pittini L. 1 — Municipio di Budoja L. 20 — Offerte raccolte nel Comune di San Martino L. 46 27 Totale L. 8163 64.

Deducesi la somma di L. 100 spedite dalla Banca Cooperativa di Cividale che spetta al fondo Croce Rossa per una azione perpetua L. 100. — L. 8063.64.

I nostri Deputati.

Anche il Deputato per il Collegio di Palma, on. Terasona, aderì alla manifestazione collettiva dei Senatori e Deputati Veneti in onore di Guglielmo imperator di Germania.

Banda cittadina.

Ieri cominciarono i concerti della nostra Banda cittad na. Il programma, scelto con ottimo discernimento artistico, fu eseguito con accuratezza dai bravi bandisti. Sotto la direzione del maestro Montico essi hanno di molto progredito, e siamo certi che, guidati dall'intelligente loro istruttore, sapranno ragg ungere una bella meta.

Fu ammirato un grazioso waltzer del Montico; ma il pubblico pretende qualche cosa di più di un semplice ballabile, da una mente colta come la sua, eppure mite, modesta, schiva da elogi non meritati, e che sa apprezzare, senza invid a e dispetto i meriti altrui.

Il personale viaggiante dell'Adriatica.

Ci informano che gli addetti al personale viaggiante della rete Adriatica, specialmente nelle linee per l'alta Italia, vengono sottoposte da alcuni giorni a delle perquisizioni individuali che hanno suscitato finora le generali proteste.

Queste perquisizioni vengono eseguite dagli ispettori delle diverse linee e talvolta sono talmente minute da obbligare gli agenti a mostrare quello che hanno perfino nel portafogli.

Si dice che questa sorveglianza e queste perquisizioni siano causate dal fatto che alcuni manifesti sovversivi giunsero a Roma di questi giorni e non per l'ordinaria via postale.

Corte d'Assise.

LA CONDANNA DEL FACCHINO.

Quel bruto che fu jeri processato, il facchino Giov. Batt. Gigante, venne — in seguito al verdetto dei giurati — condannato a sette anni di reclusione.

Il P. M. avv. Covezzi aveva domandato dodici anni.

PROCESSO PER OMICIDIO.

Oggi si discute la causa per omicidio contro Angelo Fregona fu Osualdo di Colture (Polcenigo) accusato di omicidio previsto dall'articolo 364 C. P. per avere nella sera del 19 gennaio ultimo passato, nel suo paese, a fine di uccidere, inferto ad Angelo Fantin mediante coltello una lesione alla regione temporale destra: lesione che fu causa unica e necessaria della di lui morte, avvenuta nelle prime ore del 25 stesso mese.

Oltre questa, contro il Fregona v'è poi la accusa di porto d'arme

Testimoni: di accusa, 6; di difesa, 3
Difensore, avv. Caratti.

In Pretura.

I soliti mendicanti L'altro giorno in Pretura del primo Mandamento vennero condannati, per mendicità e porto di arma, i seguenti individui:

Beltrame Augusto di Antonio di anni 30, per sola mendicità, però aggravata dai modi quasi prepotenti, a mesi quattro di arresto;

Pesante Antonio fu Angelo d'anni 62, per sola mendicità a giorni due di arresto;

Faidutti Luigi fu Pietro d'anni 61, per mendicità e porto d'arma, a giorni 5 di arresto;

Franzolini Pietro fu Angelo, di anni 75, per mendicità e porto d'arma, a giorni 5 di arresto.

Visita gradita.

Con molto piacere abbiamo saputo che l'illustre Francesco Poletti trovasi nella nostra città e che vi si fermerà qualche giorno. Egli, per la lunga dimora tra noi, consideravasi già quale concittadino, e del suo affetto ad Udine diede molte prove con l'assumere uffici importanti, quando era Consigliere comunale, e col sedere per anni parecchi tra i membri della Giunta.

Il cav. prof. Poletti, collocato a riposo da Preside del Liceo, vive adesso a Bologna.

Concerto di pianoforte

Martedì 14 alle ore 21 nella Sala del Teatro Minerva avrà luogo un Concerto di pianoforte a scopo di beneficenza, sostenuto dalla esimia signorina *Lidia Poletti*, figlia del chiarissimo prof. cav. Francesco Poletti che per tanti anni fu Preside del nostro Ginnasio Liceo.

Aumento di stipendio.

Il prof. Trepin, titolare di storia naturale al liceo di Udine, ebbe l'aumento sessennale.

La Presidenza
del Sotto Comitato della Croce Rossa

di Udine prega tutti quelli che hanno raccolte offerte pei feriti di Africa a sollecitare l'invio delle somme dovendo il Sotto Comitato spedirle a Roma.

Grave disgrazia.

Ierimattina venne condotto all'Ospitale Luigi Romano d'anni 15 di Rsano. Il poverino, mentre attendeva, insieme ad altri, alla demolizione di un muro del conte Agricola, fu colto da un masso enorme, che gli fratturò ambedue gli omeri. Gli si farà l'operazione.

Asilo notturno.

I soci azionisti che non hanno ancora pagata l'azione, sono avvertiti che fu incaricato il fattorino della Banca Cooperativa a farne l'esazione presentando loro la bolletta di quietanza.

Braccialetto perduto.

Ieri dalla Stazione ferroviaria, percorrendo Via Aquileia sino all'Albergo Croce di Malta, venne perduto un braccialetto d'oro.

Chi l'avesse rinvenuto portandolo al detto Albergo, riceverà generosa mancia.

Sior Nando il bandito.

Fu arrestato a Trieste, perchè contravventore al bando, il pittore Ferdinando Bertoli d'anni 45, che si dice di Udine.

L'ing Massimiliano Schiff

è partito jersera per Napoli, donde salperà per l'Africa, volontario in quelle guerre. Buon viaggio, e auguri di felice ritorno.

Dichiarazione.

Sorpassando a tutte le più o meno gratuite asserzioni, fattemi ieri dall'egregio m.o Giacomo Verza, mi reca solo grande meraviglia che egli aspetti l'occasione d'un mio apprezzamento giusto, quanto a lui ostico, per qualificarmi ignorante in materia musicale, mentre da anni ed anni accetta con somma soddisfazione e profondi ringraziamenti gli elogi e le *turibolate* da me prodigategli, — cono scendone il debole, — quale compositore, maestro e direttore d'orchestra.

Francesco Nascimbeni.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 10 Aprile a lire 109,10.

Corso delle monete.

Fiorini 228,50 Marchi 134.—
Napoleoni 21 80 Sterline 27.35

Statistica municipale.

Nel mese di Marzo, i nati furono 80 dei quali 30 maschi e 47 femmine.

I matrimoni legalmente celebrati furono 11.

I morti salirono a 100 — dei quali 48 maschi e 52 femmine. — Notevole il numero dei morti per bronchiti e polmoniti: 19 nel mese, 63 nel trimestre. L'influenza ha lasciato ben tristi conseguenze! — Anche elevata la cifra dei morti per malattia cardiaca: 24, nel trimestre.

Morto in Grecia.

Da Smirne giunse notizia esservi morto colà l'8 novembre passato il fornaio Alessandro Mondini, d'anni 56 da Udine Nacque in via Bertaldia, dove ancora dimorano alcuni suoi parenti. Ebbe vita piuttosto avventurosa — passata la maggior parte all'estero: in Serbia, nell'Erzegovina, in Grecia, ora ricco ora quasi mendico.

Per l'educazione fisica.

Questa sera si raduna, nel locale dei Reduci in via della Posta l'assemblea degli amici della educazione fisica.

Stamane alle ore otto e un quarto cessava di vivere

Anna Zavagna
d'anni 66.

I figli addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

Una prece.

I funerali avranno luogo oggi, venerdì 10, alle ore 4 pom. dalla Casa in Via dei Teatri N. 1.

Notizie telegrafiche.

La Francia e la questione d'Egitto

Parigi, 9. Una nota ufficiosa smentisce che Francia e Russia abbiano preso l'iniziativa di un Congresso per gli affari egiziani. La nota smentisce pure che siano stati sospesi i negoziati tra Francia ed Inghilterra sulla questione egiziana; afferma che i negoziati continuano.

ULTIMA ORA

Menlik tende al mare

Roma, 9. Notizie da fonte inglese recano che Menelik prima di rientrare nello Scioa, intenderebbe sottomettere l'Aussa, di stiturvi l'anfari e nominarvi un luogotenente, non tanto per vendicarsi di quel sultano amico dell'Italia, quanto per avvicinarsi al mare

La insurrezione dei galla
e le paure di Menelik.

Londra, 9. Il viaggiatore Strowhouse, ch'è testè tornato da un lungo viaggio nell'Abissinia, nell'Harrar e nel paese dei galla, riferisce che fra le popolazioni di quest'ultima regione regna un fermento vivissimo, cosicchè Menelik ne è molto impensierito, e potrebbe darsi che una delle cause più potenti che lo consigliano a concludere la pace cogli italiani sia appunto la paura di dover interrompere bruscamente la guerra con loro per piombare con tutto l'esercito sui galla insorti.

L'insurrezione avrebbe il suo focolare nel Kaffa, dove le popolazioni essendo più spesso a contatto cogli europei, che aquistano da esse migliaia di sacchi di caffè, hano avuto agio di armarsi di eccellenti fucili senza che gli abissini potessero accorgersene.

I galla si lamentano di Menelik, che da tanti anni ha loro promesso libertà completa, e invece esige da loro non solo tributi — ch'essi, in parte, sarebbero disposti a pagare ancora — ma schiavi, essendo gli schiavi galla i più apprezzati per la loro intelligenza, abilità e robustezza.

Dirige il movimento insurrezionale il capo Hoky, un bell'uomo sulla trentina, con carnagione quasi bianca, svegliatissimo e gran parlatore. Difatti egli tiene persino tre o quattro adunanze al giorno per risolvere i suoi conterranei allo lotta contro gli abissini. Ma qualche regione mantiensi estranea a questo movimento, e specialmente quelle confinanti coi dankali a nord-est ed i somali all'est, e ciò perchè molti dei loro interessi sono oramai immedesimati con quelli degli abissini.

Se i galla avessero avuto contatto commerciale cogli italiani, come lo ebbero cogli inglesi, nessun dubbio — nota lo Strowhouse — che molti già avrebbero defezionato e sarebbero passati con loro. Il popolo galla è avido della civiltà europea, di cui ha sentito far le meraviglie, e sarebbe suscettibile di progresso.

Tornando a Menelik, egli, temendo assai il tradimento dei galla, sta raccogliendo altre truppe nello Scioa, la regione che più gli è rimasta fedele, per poter avere un corpo d'esercito indipendente da quello che fronteggia gli italiani e poter con esso castigare le popolazioni insorte. Intanto la celebre cavalleria galla, una delle migliori del mondo, anche per la massima bontà dei cavalli che la compongono, è sorvegliata dai così detti cavalieri di Macconnen, uomini scelti dell'Harrar e sui quali si ha piena fiducia.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Premiata

fonderia campane

DI

Francesco Broili

UDINE – GORIZIA

fornitore della società

«Unione Cattolica»

in Vienna.

Assume fusioni e rifusioni di campane d' ogni peso e accordo Prezzi mitissimi da non temere concorrenza.

Pagamenti in rate annuali. La prima rata, da convenirsi, si effetterà dopo il collaudo, cioè quando le campane sieno trovate in perfetto concerto, armonioso e sonoro.

Il più grande successo del giorno

SONO I FORNI CASALINGHI PERFEZIONATI

Presso il signor DOMENICO BERTACCINI Udine,

nel suo premiato laboratorio di oggetti casalinghi, si costruiscono **i nuovi forni casalinghi perfezionati.** *— Il grande successo ottenuto da questo forno, è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia combustibile.*

Oggi non c' è famiglia, dove si gusti un buon vitto, che non sia provvista di questo forno Per una cottura completa di arrosto, pollo dolci ecc., non consuma più di 6 a 10 centesimi di carbone! Meno, quasi che non ad arrostire una.. fetta di polenta!.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie	Champagnotte	da centilitri 85	a L. 22.—
»	Litri chiari	» 97	» » 21.—
»	Bordolesi	» 75	» » 19.—
»	Renane	» 75	» » 22.—
»	Mezzi litri	» 48	» » 17.—
»	Mezze Champagne	» 38	» » 17.—
»	Renane per birra	» 48	» » 12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 10.— l' una
» » 25	» 6.— »
» » 12	» 4 50 »
» » 5	» 2 50 »

Damigiane di Vetro con Rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6 80 l' una
» » 15	» 7 50 »
» » 25	» 8 90 »

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.— l' una
» » 15	» 3.20 »
» » 25	» 4.— »

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1 50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2,50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3 50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

RINOMATE

PASTIGLIE TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo, 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite.**

Le **pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divise 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Si vendono in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d' Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE alle farmacie **Gerolami, Luigi Biasioli** e **Minisini** — in FAGAGNA farmacia **Sandri** — in PORDENONE farmacia **Roviglio** — e nelle principali Farmacie del Regno.

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all' età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. **1 50** cad. Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 28 anni di consumo in tutte le parti del mondo

DIFFIDA

La Ditta A. MANZONI e C. unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull' istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1. Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l' Italia presso **A. MANZONI e C.** chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91; ed in tutte le primarie farmacie d' Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale con l' aggiunta di Cent, 25 per l' affrancazione.

In Udine: *Comelli — Commessatti — Fabris — Minisini — De Girolami.*

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

BASTONI DA PASSEGGIO

PARASOLI ULTIMA NOVITA ECC.

BAULI e VALIGERIA

di qualuque forma e grandezza

il tutto a prezzi da non temere concorrenza

Ombrelli in cotone da L. **1**, a **1.50** ecc., in seta da L. **3.50** a L. **15**.

Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia di qualunque genere, a prezzi convenientissimi.

SI ESEGUISCE PRONTAMENTE QUALUNQUE RIPARAZIONE

GLORIA Liquore stomatico, si prepara e si vende dal chimico farm. Sandri Luigi in Fagagna.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8

Unico Gabinetto d' Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula *Anna* D'*Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d' interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono se per domandare di affari dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia al prof. *Pietro* D'*Amico*, via Roma 2 piano secondo. BOLOGNA.

RICERCASI

in posizione centrica per affittanza, casa di abitazione con quattro stanze cucina e piccola corticella.

Le offerte dirigerle all' amministrazione di questo Giornale.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco